Anno XI. Venerdì, 10 Settembre 1858 N. 248.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 9 SETTEMBRE

CORRISPONDENZA DIPLOMATICA DI GIUSEPPE DE MAISTRE

II.

La politica di Casa Savoia è stata in ogni tempo contraria alle tendenze ed agl'interessi dell'Austria in Italia. Alleato o nemico, il Piemonte ha sempre cercato di trar dalle vicende politiche e dalle guerre occasione e partito a cacciare od almeno a restringere il dominio austriaco.

Donde sorse una diffidenza reciproca mal celata ed una lotta continua fra le due potenze, di cui i documenti diplomatici danno prove irrefragabili.

L'attitudine dell'Austria nelle guerre contro la rivoluzione francese, le sue disfatte, i suoi rovesci, la sua perfidia, l'opposizione sua alla ristaurazione di Casa Savoia, quando le armi vittoriose di Suwaroff avevano liberato il Piemonte da' francesi, i suoi segreti maneggi affine d'impedire, caduto Napoleone, l'ingrandimento del Piemonte, dopo che vano erale riuscito il tentativo di cancellarlo dalla carta geografica d'Italia, sono noti abbastanza. Noi abbiamo pubblicato non ha guari un importante lavoro storico, nel quale la politica dell'Austria era svelata col sussidio di autentici dispacci che spandono viva luce sulle relazioni delle due potenze.

Giuseppe De Maistre partecipava alle vedute, alle inclinazioni della scuola diplomatica del suo paese. Egli aveva studiata la politica di Vienna, l'avea seguita in tutto il suo corso, ne' suoi pubblici atti e ne' suoi misteriosi intrighi, e ne aveva concepito tale disprezzo, che non poteva astenersi dal manifestarlo ne' suoi carteggi.

Egli odiava più l'Austria della rivoluzione francese e più vivamente ne temeva gl'influssi.

È curiosa la seguente lettera indirizzata al re stesso intorno alle difficoltà della politica sarda:

Pietroburgo, 29 settembre (forse ottobre) (11 novembre), 1803.

Se noi avessimo voluto collegarci coi francesi, Vostra Maestà sarebbe in questo momento re d'Italia, *ma* un' alleanza cogli uomini che allora comandavano sarebbe stata troppo immorale e troppo pericolosa. Se il re avesse dato il suo paese e la sua armata all' imperatore d'Austria, comandando gli eserciti di questo monarca e guadagnandogli delle battaglie come Emanuele Filiberto, la cosa si sarebbe compiuta nell' istessa guisa; *ma* questa parte più non conveniva alla Casa Savoia. Se dopo aver imbarcate le principesse e tutto ciò che si aveva di più prezioso per l'Inghilterra, si fosse combattuto fino all' ultimo uomo e all' ultimo scudo, e si avesse finito col ritirarsi in quella isola piuttosto che collegarsi coi suoi nemici, l'Inghilterra si sarebbe obbligata per onore a nostro riguardo, come ella lo fu a riguardo della Casa d'Orange; *ma* questo progetto romanzesco ed estremo era contrario alla nostra politica moderata. Un' alleanza colla Francia sembrò dettata dalla prudenza; vi ci attenemmo. Vostra Maestà vede che sempre c'è stato un *ma* che si è opposto ad ogni determinazione atta a darci un amico. Le conseguenze furono quali sono sempre; la Francia non ci seppe grado di un'alleanza forzata; l'Austria ci ha ancor meno perdonato la nostra opposizione alle sue mire ambiziose sul Piemonte; e siccome la Casa di Savoia aveva una tendenza naturale, consigliata dalla sana politica, ad ingrandirsi nel nord dell' Italia, non ci voleva altro perchè Vostra Maestà si meritasse l'odio implacabile di quella implacabile Casa.

Il diplomatico sardo si lasciava qui trascinare dalla sua avversione alla Francia, che sapeva esser pur vivissima nel re. Ma altri diplomatici di Sardegna erano di altro parere, e que' di Parigi che vedevano davvicino le condizioni della Francia e riconoscevano come fossero esagerate le speranze degli emigrati, non si astennero dal consigliare segretamente l'alleanza colla Francia, mercè della quale confidavano di cacciar per sempre l'Austria dall'Italia.

Sia che il diplomatico si chiamasse conte De Maistre, sia che si chiamasse conte Di Revel, un sol pensiero informava la politica de' ministri di Savoia: combattere l'Austria. Questa politica fu proseguita senza posa anche dopo la Ristaurazione, finchè gl'influssi gesuitici prevalsero sotto il ministero La Margarita e la politica antiaustriaca perdè terreno, quantunque fra Carlo Alberto e l'Austria covassero antichi rancori, i cui sintomi non erano coperti.

Ritorniamo a Giuseppe De Maistre.

L'imperatore Alessandro, vedendo nel 1805 respinta da Napoleone la sua mediazione, ritornò a' suoi disegni d'arbitrato europeo.

Egli era venuto in pensiero di riordinare l'Europa, lasciando alla Francia il Reno e le Alpi, come confini naturali, e dando alla Casa di Savoia il Piemonte, Genova, Milano e Venezia.

I consigli del diplomatico sardo non erano estranei a questo disegno, che si credeva di poter imporre all'Austria, indennizzandola colle provincie danubiane. Ma la corte di Vienna si pose di traverso: essa non voleva saperne nè di ingrandimento del re di Sardegna, nè di indipendenza d'Italia. Ecco che scriveva in proposito il conte De Maistre in quello stesso anno:

La maledizione celeste che è sul nostro gabinetto consiste nel non voler far nulla di ciò che può aver inconvenienti, ciò che assolutamente equivale a non far nulla, poichè in questi terribili tempi, come battere una strada che non abbia pericolo di sorta? Non vogliamo guarir noi del sistema di essere prudenti con tutti i partiti: è questo peraltro il mezzo di offenderli tutti. Volete voi contemplare una meraviglia in questo genere? È la dichiarazione fatta nella rada di Cagliari nel 1799 con tanto ingegno che i francesi ce la rimproverarono come una dichiarazione di guerra, mentre gli austriaci la facevano ristampare maliziosamente a Venezia (io vi era) come un' adesione alla Francia. Ecco i mostri anfibii che può ingenerare la paura.

« Non vi è stato di certo, sig. cavaliere, momento più pericoloso di quello del ravvicinamento delle due corti imperiali. Ho veduto il pericolo al suo nascere, l'ho con tutte le mie forze combattuto ed il risultato ha superate le mie speranze. Se l'imperatore di Russia non avesse spiegato all'altro le sue intenzioni a nostro riguardo, noi *avremmo avuto paura* non ci lasciasse in balìa del principe; ma avendole con molt'energia spiegate *noi abbiamo paura* che l'abbia irritato. Per tal modo noi abbiamo paura del caldo e del freddo, del sì e del no, del giorno e della notte, in una parola, di tutto, mentre non bisognerebbe aver paura di nulla; poichè, ripeto, tutto è bene per Sua Maestà, per quanto può esser bene nell'ordine attuale di cose.

« Io sono tratto a credere che Sua Maestà ha preso il suo partito e che è rassegnata a vedere la casa d'Austria dominare da Venezia a Pavia. In questo caso, è bell' e fatto della casa di Savoia: VIXIT. Non ci resta più che a chiedere guarnigione francese, come il principe di Monaco. E noi chiamiamo ciò prudenza! » (Pag. 175.)

In queste parole appare la lealtà del suddito e l'acutezza del diplomatico: ma sembra che la corte di Sardegna non tenesse il De Maistre informato di tutti i suoi segreti negoziati, e che anch'essa si adoperasse a tutta possa contro l'Austria, benchè con quel cauto procedere sempre pericoloso, allorchè si ha di fronte una potenza scaltra ed apertamente nemica.

Ingrandimento del Piemonte ed esclusione dell'Austria dall'Italia, tale era il perno della politica del De Maistre. Questi aveva una venerazione sincera per l'augusta Casa di cui era suddito, e da uomo a larghe vedute come era, riconosceva che il Piemonte non era un guardiano delle Alpi abbastanza forte, e che d'altra parte la casa di Savoia non aveva una signoria corrispondente al suo splendore.

Una bellissima lettera del marzo 1807, indirizzata al cav. Rossi, ministro di stato, contiene importanti e curiosi ragguagli intorno alla corte di Pietroburgo, e giudizi intorno alla situazione dell'Europa.

Venendo a discorrere la condizione del Piemonte, egli scriveva:

« In una parola, sig. cavaliere, noi saremo sempre sotto tutela! Si verserà il nostro sangue, si spenderà il nostro oro e si comanderà in casa nostra. Queste osservazioni sarebbero in tempe di quiete la cosa del mondo più fuor di luogo; ma al presente non v'ha inconveniente ad osservare che il diametro del Piemonte non è punto in proporzione colla grandezza e la nobiltà della casa di Savoia. (Pag. 265.)

Nè queste idee abbandonò Giuseppe De Maistre ne' *tempi di quiete*. Benchè non potesse più pensare ad ingrandire il Piemonte dopo la caduta di Napoleone ed i capitoli di Vienna, tuttavia egli era tenace avversario dell'Austria.

Quando è scoppiata la rivoluzione francese, il re di Sardegna aveva promossa una lega italiana, e non trovò che indifferenza o ripulse.

Caduto l'impero volle l'Austria pensare a questa lega e tentare 25 anni dopo contro l'Italia, l'esecuzione del disegno dal re di Sardegna ordito a difesa della sua indipendenza.

Giuseppe De Maistre aveva già compiuto il suo libro *Du pape*, ed era a Torino ministro di stato. Come ha egli accolta la proposta austriaca?

Egli scriveva al conte di Nesselrode, a nome di Vittorio Emanuele I: (Pag. (190-1)

« La lega che ci è proposta dall'Austria accresce gli impacci ed i pericoli. Il mio sovrano non ricorre soltanto all'imperatore di tutte le Russie nella sua qualità di re di Sardegna, ma parla come principe italiano, come membro della sovranità europea, come difensore della giustizia generale. Non v'ha più equilibrio, non v'ha più eguaglianza politica; l'Italia si eclissa: tutti i principi italiani non sono più che i vassalli dell'Austria, e bentosto non esisteranno più. Il re di Sardegna è minacciato il primo, e ciò è ben naturale, dal tempo in cui si è

APPENDICE

LA FIGLIA DEL MERCATANTE

(Giornale di un medico)

(Continuazione — V. num. 247)

Nella vita morale degli uomini, v'ha talora uno stadio, che è per la salute dell'animo ciò che la nausea per l'esistenza fisica: stadio terribile, per un fastidio profondo ed incurabile, per un miserabile abbandono di sè, per un annichilamento d'ogni forza più tetro della stessa disperazione. L'uomo, vinto dal destino, diventa come una macchina; i congegni della sua vita non son più che meccanici; se il suo corpo sostiene ancora il peso ordinario dell'esistenza, la sua anima è già calata nella tomba: divorzio fatale, che ha condotto al suicidio più d'uno sciagurato!

Mentre la povera donna stringevasi sorridendo al seno il fanciulletto, che stava per avere fra non molto un fratello, Eugenio mettevasi macchinalmente agli occhi il riparo di seta verde, che io gli avevo consigliato; poi, sedutosi al suo tavolino e lasciatasi andare la testa fra le mani, gli parve di vedere di un solo sguardo tutto l'orrore del suo stato. Le seicento lire sterline di sua moglie trovavansi ridotte a dieci. Durante il parto, ella avrebbe necessariamente dovuto sospendere i suoi lavori d'ago. Eugenio, minacciato d'oftalmia, non poteva continuar a lavorare. Gli consigliai d'andar a chieder parere al celebre dottor T... che dà consulti gratuiti nell'ospizio oftalmico, eccellente istituzione di Londra, diretta con molta cura. Una mattina, mentre Elliot era assente per questo, ebbe la fortuna di poter mettere in mano a sua moglie venti lire sterline, frutto d'una colletta fatta da mia moglie. Le diedi nello stesso tempo un viglietto, in cui mia moglie la pregava che mandasse a lei l'Enrichetto e glielo lasciasse fino a che si fosse rimessa dal parto. Questa testimonianza d'affetto parve nuova e strana alla signora Elliot.

« Senta, dottore, mi disse, senta un piano che ho io immaginato. Non cerchi di distogliemene, la prego; farebbe male e poi non vi riuscirebbe. Il nostro alloggio è ben piccolo; mio marito malatticcio; ed ella, dottore, per quanta sia la sua generosità, ella ha altri doveri cui soddisfare. Pur dando a mio marito molti fastidii, io non potrei dunque ottenere le cure più necessarie al mio stato. »

Qui fece una pausa e mi guardò attentamente, mentre io stavo ascoltando.

« Non le sarebbe possibile, dottore... (io ci ho pensato... ci ho pensato molto seriamente) ...non le sarebbe possibile procurarmi un posto nell'ospizio della Maternità?... È una risoluzione che m'è costata un po' di lotta, ma ora è presa... e la ritengo un buon pensiero. Là verrò curata bene, e non sarò d'aggravio a mio marito. »

Non sapevo che rispondere a quest'eccellente e generosa donna. Commosso dal contrasto di quell'eroico coraggio e di quella debole giovinezza, gli occhi mi si empirono di lagrime. Ella, nascondendosi il volto fra le mani, pianse amaramente.

« Mio marito avrà tutti i giorni notizie mie e, se Dio m'aiuta, fra un mese potremo riunirci e sostenerci ancora... Se fosse proprio vero che il mio Enrichetto non sarebbe loro d'incomodo, continuò singhiozzando, sarei ben contenta.

« Il signor Elliot, diss'io, non acconsentirà mai alla sua idea, ne sono certo; e, quando anche facessi tutte le pratiche necessarie, diventerebbero inutili.

« Oh, dottore, lo so anch'io? egli m'ama troppo! ma io non gli dirò nulla e andrò all'ospizio mentre egli sarà fuori di casa. Gli lascierò una mia lettera. Temo solo che non me ne faccia troppo aggravio... »

L'indomani Elliot mi consegnò il suo fanciullo. Ricorderò sempre il far rassegnato e la mesta risolutezza, con cui egli portò il povero figliuoletto nella mia carrozza. Quanto a sua moglie, pareva raddoppiar verso di lui le cure affettuose, man mano ch'essa vedeva avvicinarsi il giorno d'una separazione, ch'egli non prevedeva. Talora Elliot si meravigliava bensì che non si facesser preparativi pel nascituro, ma la salute di Maria, discreta pel momento,

formato il disegno di assoggettare tutta l'Italia, non v'ha nemico più costante di lui a questo disegno, nè più possente in Italia. »

Questa lettera del conte De Maistre fu già pubblicata prima dal cav. Farini, nella sua *Storia d'Italia,* poscia dal cav. Nicomede Bianchi (1), ed essa non restringevasi solo a chiedere l'appoggio della Russia contro la disegnata lega, colla quale l'Austria si proponeva di signoreggiare l'Italia e togliere perfino l'ombra dell'autonomia a'principi ed ai popoli, ma informava altresì la corte di Pietroburgo delle strane pretensioni del governo di Vienna sopra la parte dell'Alto Novarese che abbraccia la strada del Sempione.

Uno de'più bei documenti della politica sarda è quella eloquente lettera, di cui non sappiamo perchè il sig. Blanc non abbia pubblicato intero il testo originale.

Malgrado i capitoli di Vienna, malgrado la Sant'Alleanza, l'Apstria stava in continuo sospetto del Piemonte.

La storia degli stati non si scrive, senonchè frugando negli archivi e facendo tesoro di diplomatici carteggi. Privo di questo sussidio, lo storico incappa in madornali ed inescusabili errori e, giudicando le cose soltanto dall'apparenza, piglia per un amico dell'Austria chi in realtà le è avversario, e per un suo alleato, chi di alleanza non vuol saperne.

Egli è così che il governo piemontese fu dagli storici superficiali giudicato alleato e servitore devoto dell'Austria, mentre ne aveva destato i sospetti e lottava contro i suoi influssi, mentre il re respingeva la proposta lega, non solo come sovrano del Piemonte, ma come principe italiano, e per serbar in Italia quell'equilibrio, che meglio potevasi, dopo i mercati e le ingiustizie de'congressi di Vienna e di Parigi.

Il conte De Maistre, benchè avesse applaudito alla caduta di Napoleone ed alla Ristorazione, benchè fosse lieto della Sant'Alleanza, che partecipava alle sue teorie predilette, pure era avversario dell'Austria. L'uomo politico, il ministro di casa Savoia, il fedele continuatore della politica sabauda, vinse lo scrittore e l'uomo teoretico.

Studiate la lunga serie degli uomini politici del Piemonte da Emanuele Filiberto a Carlo Alberto, ed in tutti trovate prevalente un'idea, un pensiero, fitto come chiodo nel cervello: l'ingrandimento della casa di Savoia in Italia: quando si volse la mente ad estendersi da altra parte, fu un'aberrazione passaggiera od un errore di mediocre politico, qual era il conte Solaro della Margarita.

(1) *Storia della politica austriaca,* ecc. Torino, 1857, pag. 35-36.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 8 *sera.*

Londra: Il telegrafo da Jersey a Londra è stato inaugurato oggi con un messaggio diretto a S. M. la Regina.

*Borsa di Parigi dell'*8.

Azioni del Credito mobiliare 885, uguale corso di ieri; strade ferrate Vittorio Emanuele 470; id.; Lombardo-Venete 622, in ribasso di 5 franchi.

Consolidati 97 1/8 in aumento di 3/8.

— —

Parigi, 9 *matt.*

Si legge nel *Moniteur* :

Le somme che i militari deporranno nella cassa di dotazione dell'esercito, produrranno l'interesse del 3 1/2 per cento.

Il telegrafo transatlantico è ancora interrotto: v'hanno speranze di ristabilirlo.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Sulla proposizione del ministro dei lavori pubblici e con decreti 15 e 29 scorso agosto, S. M. si è degnata promuovere al grado di uffiziali dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro i signori:

Cav. Gerolamo Mercalli, ispettore di seconda classe nel corpo R. del genio civile, e cav. Giuseppe Mosca, ispettore soprannumerario nello stesso R. corpo.

E nominare a cavalieri del mentovato ordine i signori:

Gio. Batt. Billò, ispettore di prima classe nell'amministrazione provinciale delle R. poste, e Vincenzo Antonielli, direttore di seconda classe nell'amministrazione medesima.

— S. M. Sulla proposta del ministro di pubblica istruzione, in udienza del 5 settembre corrente ha fatto le seguenti disposizioni:

Avv. coll. e deputato Celestino Gastaldetti, prof. sost. di leggi nella università di Torino, nominato reggente la cattedra della storia del diritto ivi;

Avv. coll. e R. provveditore di Genova cav. Maurizio Bensa, prof. sost. di leggi nell'università di Genova, nominato prof. di diritto penale ivi;

Dott. coll. Luigi Ageno, settore capo del gabinetto anatomico patologico dell'università di Genova, nominato reggente la cattedra di anatomia ivi;

Dott. Antonio Maria Ugo, professore d'instituzioni medico-chirurgiche nell'università di Cagliari, nominato vice rettore della stessa università per l'anno scolastico 1858-59;

Cav. Porcile Antonio, nominato ragioniere economo dell'università di Cagliari;

Dott. Giuseppe Lessona, prof. di materia medica ed igiene nella R. scuola di medicina veterinaria, nominato prof. di patologia e clinica ivi;

Ferrari-Trecate Giuseppe, prof. di grammatica terza nel R. collegio di Vigevano, collocato a riposo in seguito a sua domanda e per motivi di salute, ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento della pensione.

FATTI DIVERSI

Dicerie, — La notizia corsa che si pensava di dare un successore all'onorevole Lanza, nel ministero delle finanze, ha porto pretesto a molte voci le quali ripetute, prendono facilmente consistenza.

Si disse che fra il presidente del consiglio ed il ministro della guerra fosservi divergenze e che si era trattato del ritiro del generale Lamarmora e della nomina del generale Dabormida in luogo suo.

Si disse pure che era sorta discussione intorno ad una proposta di matrimonio, di cui parlarono anche alcuni corrispndenti di giornali stranieri.

Tutte queste dicerie non hanno ombra di fondamento.

Nulla è sopravvenuto a turbare lo stretto accordo fra'ministri. Quanto alla proposta di matrimonio, essa non è che la riproduzione d'una voce già messa in giro un anno fa, e poi caduta in obblio.

Popolazione di Torino. — Nel mese di luglio scorso si ebbero nella città e contado di Torino 404 nascite, 330 decessi, 126 matrimoni.

Negli ospedali si ebbero 174 morti.

All'ospizio della maternità 95 esposti.

I nati in complesso per la sola città sono:

A domicilio	358
Ospizio della maternità	78
Esposti	95
	531

I morti sono:

A domicilio	290
Maternità	107
Ospedali	174
	571

Ciò che dà una diminuzione di 15 in confronto del 1857.

Fra' decessi si contano 8 suicidi, 7 uomini ed una donna.

Si ebbero pure 19 casi di vaiuolo.

Il massimo del calore è stato in luglio di gradi centigradi 30, il minimo di 12.

Campo d' esercizi. — Domani (10) avrà principio sulle Lande di San Maurizio un campo di esercitazioni autunnali, a cui debbono convenire due batterie d'artiglieria campale provenienti dalla Veneria Reale ed i quattro reggimenti di cavalleria di linea, cioè quello di Nizza proveniente da Pinerolo, quello di Piemonte Reale proveniente da Saluzzo, quello di Savoia proveniente da Vercelli quello di Genova proveniente da Savigliano. Ciascuno squadrone di cavalleria debbe avere 80 uomini a cavallo e 12 a piedi. Le batterie d'artiglieria consteranno di quattro pezzi.

Cambii di guarnigione. — Il 10 incomincieranno le mosse dei corpi di cavalleria leggiera per i cambii di guarnigione. I cavalleggeri Novara vanno da Torino a Voghera, — quelli d'Aosta da Ciamberì, a Pineroto, — quelli di Saluzzo da Vigevano a Ciamberì, — quelli di Monferrato da Casale a Vigevano e parte in Alessandria, — quelli d'Alessandria da Voghera a Casale e parte a Genova. — Le mosse delle brigate d'artiglieria da campagna pei cambi di guarnigione incomincieranno col giorno 23. Le 1.a, 2.a, e 3.a, batteria vanno da Alessandria alla Venaria, — la 7.a dalla Venaria a Vercelli, — l'8.a dalla Venaria a Ciamberì, — la 9.a dalla Venaria a Genova, — la 10.a da Vercelli alla Venaria, — l' 11 da Ciamberì alla Venaria, — le 13.a, 14.a e 15.a da Torino ad Alessandria, — le 16.a 17.a e 18.a dalla Venaria a Torino.

Collegio Convitto Commerciale di Genova. Si legge nella *Gazzetta di Genova*:

« Gli alunni del collegio-convitto-commerciale di Genova hanno pure in quest'anno intrapreso il loro viaggio d'istruzione colla scorta del direttore sig. Ippolito D'Aste e del professore di storia sig. avv. Michele Giuseppe Canale. Si condussero a Milano d'onde poi seguiteranno per Venezia, visitando le più famose città intermedie di Bergamo, Brescia, Verona, Mantova, Vicenza, Padova. Sappiamo che, bene accolti nella capitale lombarda, hanno già veduto i principali monumenti che le fanno superbo ornamento, ed anche i più cospicui stabilimenti della industria milanese. Furono a Monza per vedervi la sontuosa villa vice-reale e il duomo ove si conserva la corona d'Italia. Il giorno stesso fecero una scorsa sul lago di Como, dopo aver visitato Lecco, argomento delle più affettuose scene de' *Promessi sposi*: ora si dirigono alla volta di Venezia. »

Cose di Roma. La *Gazzetta Ufficiale di Venezia* ha una corrispondenza di Roma in data del 28 agosto, nella quale si raccontano le trufferie di Virginio Alpi direttore delle dogane. È bene che si veda come anche dai giornali amici del governo papale vengono denudati i vizi di quell'amministrazione:

« È stata pubblicata la sentenza di condanna, che vi scrissi già pronunciata contro Virginio Alpi, Pietro Bergami, Alessandro Trasciatti, ed altri, inquisiti tutti di qualificato contrabbando. Da questa sentenza risulterebbe che il contumace Virginio Alpi di Faenza, cavaliere di più croci, da quando fu destinato a soprintendente doganale di Ferrara, dandosi a contatto di noti contrabbandieri, facesse a chiare note conoscere le sue tendenze, le quali non tardarono a manifestarsi con tutta la forza; e come, per riuscire sempre più nell'intento, colpisse della sua indignazione quegl'impiegati suoi subalterni, che saldi ne' principii del loro dovere, non si prestavauo alle sue voglie, e così dispensasse grazie e favori agli altri, che a lui si mostravano ligi e sommessi. Risulterebbe quindi come l'Alpi, dopo di essersi spianata la via alla esecuzione del contrabbando; dopo di avere a tal fine rimossi impiegati sostituendovene altri di sua particolare fiducia nei luoghi più interessanti, ch'esser doveano il centro dell'operazione; dopo di avere allo scopo spiegata tutta la sua operosità, escogitasse, d'accordo forse cogli altri coimputati, uno stratagemma, con che colorire agli occhi altrui quella estrazione clandestina, e coonestare in qualche modo la parte che vi prendeva: e fu che quei cereali servissero per le truppe austriache in Trieste che ve ne fosse apposita formale richiesta; e che il governo pontificio non volendo da un lato rigettare tale domanda, e dell'altro non volendo maggiormente urtare la pubblica opinione, contraria alla esportazione, avesse dato istruzioni, perchè la estrazione si facesse clandestinamente e nei modi il più possibilmente riserbati e segreti.

« Tutti questi fatti non sarebbero stati che pure invenzioni dell'Alpi, il quale, coll'aiuto di Bergami, commissionario in Ferrara e di Trasciatti, in figura di committente a Trieste, giunse ad esportare di contrabbando 8,713 rubbia romane di grano, 695,259 libbre di riso e altre libbre di fagiuoli a Volano e a Guarda-Ferrarese, lungo la linea destra del Po. E tutti questi generi, giunti a Trieste, venivano venduti dal Trasciatti al miglior offerente, e non

---

lo rassicurava e lo consolava un poco. Quando ebbe dato sesto a tutto ciò che le apparteneva, scrisse a suo marito la lettera seguente, lettera ch'io ho preziosamente conservata e che mi parve commovente:

« Caro Eugenio!

« Ecco venuto un nuovo cimento, a cui io ero preparata. Avevo bisogno di un asilo, e Dio me lo ha indicato. O Eugenio! io non avrei potuto tollerare l'idea d'aumentare i vostri mali collo spettacolo de'miei! Alcuni giorni di separazione, un po' di coraggio ed ecco tutto! Noi ci riuniremo e Dio ci darà certo giorni più felici. Oh, te ne prego, Eugenio, non andar in collera con me; non farmi aggravio di ciò che io credo utile e ragionevole! Il dottore mi disse che laddentro sarò curata benissimo; egli sa che non si trascura nulla nell'ospizio della Maternità. Un po' di coraggio ancora, Eugenio; la sola consolazione della mia vita sei tu; tu sei l'unica delizia che il cielo m'abbia lasciata. Quanto ho pregato per te! quanto pregherò ancora! Ti lascio la mia bibbia. Rileggi durante la mia assenza le pagine che leggevamo volontieri assieme. È necessario, assolutamente necessario che tu esca soventi a passeggio, invece di logorarti, come fai, la vista, e di consumarti le forze.

« *P. S.* Troverai nel cassetto della tavola di noce alcuni abiti, che ho preparati pel nostro Enrico. Ero così affaccendata, quando il caro figliuolo partì, che li dimenticai. Il dottore mi assicura che potrai venirmi a trovare tutte le sere, prima del mio parto. Vieni, caro Eugenio, vieni. »

La signora Elliot m'aveva fatto promettere che sarei andato la sera stessa a trovare suo marito: e non mancai d'andare.

« Come sta il sig. Elliot? » chiesi, entrando, alla vecchia serva, che mi aperse l'uscio. « È in casa?

« Sì, è in casa; ma le cose vanno male. Dacchè è partita sua moglie non ha più voluto mangiare nulla, nemmeno un pezzo di pane. »

Entrai. Egli era seduto dinnanzi ad un tavolino, su cui ardeva una candela dal moccolo carbonizzato. Dinnanzi a lui stava aperta la lettera che sua moglie gli aveva scritta. Alzò il capo, al rumor che io feci, ed esclamò: « O dottore! È una cosa orribile! eccomi solo, solo!

« Caro sig. Elliot, un po' di coraggio! un po' di moderazione!! Sappia imitare il nobile esempio che gli dà sua moglie.

« Certo, dovrei far così! ma io sono uno sciagurato, io! Se sapesse che demonio mi tormenta e mi rode! Dunque sono io che l'ho perduta? Io che l'ho trascinata fra queste spine! A me solo ella va debitrice della sua rovina, della sua miseria! Una maledizioue pesa sopra di noi! Hallory ci ha maledetti!

« Una maledizione ingiusta e senza effetto! Via, si faccia animo! non si lasci smarrire affatto!

« Ingiusta, sì, certo; essa è ingiusta. Oh, la mia mente si perde! Quella lettera di Maria ha rovesciate tutte le mie risoluzioni, ha distrutto tutto il mio coraggio. È sicuro, dottore, che s'avrà cura di lei?

« Ne sono sicurissimo! Non esito a dire che le famiglie più ricche possono difficilmente ottenere a prezzo d'oro le stesse cure che l'istituzione della Maternità prodiga a quelli che cercano un asilo ne' suoi recinti. Del resto, le prometto, caro sig. Elliot, che visiterò tutte le mattine sua moglie, benchè ciò non sia punto necessario. »

Cercai di calmarlo e in parte vi riuscii. La risoluzione che aveva presa sua moglie, la subitaneità di essa, la profonda abnegazione che essa dinotava e di cui era il risultato, il timore troppo naturale che, in premio d'una così generosa condotta, essa fosse male assistita: tutto colmava d'amarezza e d'ansietà il cuore dello sventurato Elliot. Quella stessa mattina il dottore dell'ospizio oftalmico, al quale io l'avevo raccomandato, gli aveva fatte alcune domande con quell'equivoco riserbo che è indizio di poca speranza e che non era sfuggito alla sagacia del malato. Il suo stato morale m'affliggeva ancor più che lo stato fisico. Era un animo disperato ormai senza rimedio, avvilito ed affranto dai colpi dell'avversità. Mi parve che il solo mezzo di ravvivare un po' quella energia troppo disposta a soccombere era quello di far abbracciare ad Elliot il figliuolo, di cui s'era mia moglie incaricata. Infatti, glielo condussi il domani mattina. Era una domenica, e molto fui meravigliato al sentire che Elliot era uscito senza aspettarmi. Andai alla vicina chiesa, ma non ve lo trovai neppure. (*Continua*)

alle truppe austriache, che mai non chiesero grani all'Alpi e suoi colleghi nel contrabbando. E per riuscire nell'intento, Alpi, Bergami e Trasciatti con 400 napoleoni d'oro avrebbero corrotto il commesso doganale Giorgio Solimani, con 55 altri napoleoni il commesso doganale Antonio Camilli.

« Il tribunale pertanto ha condannato Alpi, Bergami e Trasciatti, in solido al pagamento dell'importo de'generi estratti, e ad eguale pagamento del triplice valore del genere stesso, non che ad anni tre di detenzione ed alla multa di 1000 scudi ciascuno, colla inabilitazione perpetua ai pubblici impieghi: ha condannato i complici Solimani, Rocchi, Trevisani, Camilli e Balestracci, ad un anno di detenzione e alla perdita dell'impiego rispettivo; tutti poi ha condannato solidariamente al rimborso verso il pubblico erario delle spese processuali, giudiziarie e alimentarie come di ragione. Otto altri inquisiti sono stati messi in libertà assoluta. Virginio Alpi passava per uno dei più caldi avversarii del liberalismo e un fanatico papalino: misero quel governo che ha per fanatici sostenitori simili soggetti! Costoro cercano, non il bene del governo, cui fingono di adorare, ma solo il proprio interesse. »

Un altro battesimo ripudiato. — Scrivesi dalla Boemia il 30 agosto:

« Un fatto abbastanza singolare, accaduto testè nelle nostre contrade, sta per dar luogo ad un processo interessante. In un piccolo possedimento di terreno sui lavori della strada ferrata di comunicazione, restarono sepolti due ingegneri. Si fecero immediatamente i lavori necessarii per liberarli, ma furono trasportati in una condizione quasi disperata al vicino villaggio. Avendo il medico dichiarato ch'erano presso a morte, si fece venire un prete perchè amministrasse loro gli ultimi sacramenti. Ma li trovò che l'uno d'essi era ebreo, ed il prete che gli avea amministrata l'estrema unzione credette che non vi fosse altra via di trarsi dall'impaccio se non col battezzarlo, e lo battezzò prima che ripigliasse i sensi.

« L'ingegnere cristiano morì, ma quello israelita si riebbe e guarì. Quando questi che è ammogliato e padre di famiglia seppe del battesimo a lui amministrato, reclamò contro quest'atto, ma pare che così facilmente non otterrà l'annullazione, perchè fu obbligato ad intentare un processo contro il prete, ed intanto l'amministrazione delle strade ferrate lo privò del suo posto. »

Missioni in Cina. — Sembra certo che il cristianesimo sia stato predicato in Cina fino dalla sua origine da discepoli di san Tommaso, l'apostolo delle Indie, ma la storia è muta a questo riguardo.

Nel secolo VI un prete della Siria, che gli annali cinesi chiamano O-lo-pen, fondò a Sian-fou una chiesa cristiana che durò due secoli almeno ed ebbe molti seguaci.

Nel secolo XIII molti cristiani greci arrivarono in Cina coi soldati di Gengis Kan, e un monastero regolare fu stabilito a Pekin.

È noto che nello stesso tempo Marco Polo visitò la Cina. Poi alla fine del secolo un frate minore, Giovanni da Monte Corvino, giunse a Pekino, vi edificò una cappella romana e operò molte conversioni. Un francescano di Colonia, Arnoldo, lo raggiunse, e nel 1314 il papa Clemente V mandò nella capitale della Cina una missione con Andrea di Perugia come arcivescovo.

Nel 1521, ambasciata portoghese di Perez d'Andrada che riuscì a nulla.

Nel 1541 san Francesco Zaverio portò il Vangelo a Macao e dintorni. Quivi morì in capo a dieci anni, lasciando continuatori della sua opera i gesuiti Valignan, Pasio, Roger e Ricci.

Nel 1563 nuova ambasciata portoghese. Venti anni dopo il padre Ricci si stabilì a Chao-King e si segnalò colla scienza.

Nel 1600 l'imperatore lo chiamò a Pekin per vedere un orologio fatto da lui e lo colmò di onori. Il cattolicismo potè così svilupparsi sino al 1664 quando scoppiò la prima persecuzione.

Nel 1690 giunge l'ambasceria mandata da Luigi XIV e composta di missionari gesuiti. Nuova êra di prosperità fino al 1724 a cui succede nuova e terribile persecuzione. D'allora in poi il cristianesimo fu sempre proibito e i suoi ministri perseguitati e trucidati con orribili raffinamenti. Non però i preti cattolici cessarono un solo istante di predicarvi la fede, e gli stati europei continuarono a mandare ambascerie in Cina.

Nel 1656 ambasciata olandese mal ricevuta. Seconda nel 1667, ma sfortunata anche questa.

Ambasciate russe nel 1693 e nel 1720, che riuscirono ad un trattato di commercio.

Ambasciata del papa; e un'altra del Portogallo nel 1753.

Ambasciata di lord Macartney nel 1792. Altra dell'Olanda nel 1794. Altra di lord Amherst nel 1814, il quale non fu neanco ricevuto dall'imperatore, non avendo l'ambasciatore voluto sottomettersi alle regole dell'etichetta ufficiale.

D'allora in poi la corte di Pekin non volle più ammettere niun inviato straniero. La Francia e l'Inghilterra v'ebbero, come è noto, missioni politiche le quali non poterono però comunicare che con commissari imperiali. Quanto avviene oggidì è adunque un cambiamento radicale e sarà certamente uno dei grandi eventi del nostro secolo.

Giusta le tavole del comitato di propaganda fide, ecco lo stato delle missioni cattoliche in Cina e della missione del Thibet:

Vicariato di Nankin.
» di Chau-Tong, mons. de Castellazzo.
» di Chau-Si, mons. de Moretta.
» » mons. Chiais.
» di Hou-Nan, mons. Navarro.
» di Hou-Pe, mons. Spelta.
» di Houang-Ton, Kouang-Si, e Hai-Nan, mons. Guillemin.
» di Su-Tchuen, mons. Perrocheau.
» di Yun-Nan, mons. Ponsot.
» di Kouei-Tchou.
» della Mongolia, mons. Daguin.
» dei due Pe-tche-li, mons. Mouly.
» di Ho-Nan, mons. Baldus.
» di Kiang-Si, mons. Danicourt.
» di Tche-Kiang, mons. De la Place.
» della Manciuria, mons. Verrolles.
» della Corea, mons Berneux.

Inoltre una prefettura apostolica a Hong-Kong.

A tutti questi stabilimenti servono i gesuiti, i lazzaristi e i preti delle missioni straniere.

(*Nord*)

Notizie Politiche

La *Corrispondenza austriaca* dà la notizia che le relazioni diplomatiche tra le potenze occidentali e il regno delle Due Sicilie saranno presto ristabilite, e vi aggiunge l'altra che il generale Goyon andrà in missione a Napoli, e l'inviato napoletano residente a Bruxelle si recherà in missione a Parigi. »

Si scrive al *Daily News* da Parigi che il prefetto dell'*Ile-et-Vilaine* ha fatto tradurre il discorso dell'imperatore a Rennes nel *patois* bretone; ne furono stampate 100,000 copie e i sindaci e funzionarii dei cinque dipartimenti in cui è ora divisa la provincia di Bretagna ebbero l'ordine di dare a quel documento la maggiore possibile circolazione.

I giornali inglesi pubblicano il testo autentico del testamento della duchessa d'Orleans; esso porta la data da Eisenach 1 gennaio 1855. La parte politica è contenuta nel seguente brano: « Dico addio alla Francia, che ho tanto amato e dove passarono i più felici anni della mia vita. Raccomando a' miei figli di non dimenticare mai che il timore di Dio è il principio di ogni sapienza, che è una guida e un faro nella prosperità e un rifugio nell'avversità, di rimanere sempre fedeli ai precetti della loro infanzia e di perseverare egualmente nella loro fede politica. Osservino e gli uni e l'altra colla loro costanza nell'avversità e nell'esiglio, e colla loro fermezza e devoto patriottismo qualora il corso degli eventi li ridonasse al loro paese. Possa la Francia, ridonata alla sua dignità e libertà, possa la Francia costituzionale contare su di essi per difendere il suo onore, la sua grandezza e i suoi interessi, e possa essa trovare ancora una volta in loro la saviezza del loro avo, e le qualità cavalleresche del loro padre. Essi dovrebbero sempre ricordarsi dei principii politici che fecero la gloria della loro casa, che il loro avo osservò fedelmente sul trono, che il loro padre aveva ardentemente adottato, come lo dimostra l'atto della sua ultima volontà. »

Leggesi nel *Pays*:

« I giornali inglesi, annunciano, in base alle ultime loro corrispondenze di Canton che il comandante delle forze francesi, per vendicare la morte di un marinaio assassinato nelle contrade della città, aveva fatto mettere a morte tutti gli abitanti maschi della contrada in cui il delitto era stato commesso. Informazioni precise ci mettono in grado di dichiarare che questo fatto è compiutamente inesatto.

« Sembra che infatti un marinaio fu assalito a tradimento e messo a morte dai cinesi, ma questi assassini in numero di tre furono arrestati e giustiziati solo dopo che ebbero confessato il loro delitto.

« Del resto la stampa inglese sembra esagerare gli ultimi avvenimenti di Canton: essi hanno bensì una gravità incontestabile, ma i comandanti delle truppe alleate non cessarono mai di essere padroni della situazione. Essi evacuarono i posti avanzati e si sono mantenuti in tutte le posizioni strategiche.

« I disordini di Canton non derivano solamente dal malvolere dei mandarini e della popolazione indigena, essi dipendono anche in gran parte dal gran numero di malfattori che accorrono da tutte le parti della Cina ed approfittano della condizione politica di quella città per esercitarvi il brigandaggio. »

— Il 6 corr. la regina d'Inghilterra è partita da Osborne per recarsi al suo castello di Balmoral in Scozia. In questa occasione la regina farà un visita solenne alla città di Leeds, dove si fecero grandi preparativi per una festosa accoglienza.

Il *Times* annuncia nel seguente modo la partenza di lord Redcliffe per Costantinopoli:

« Il visconte e la viscontessa Stratfordt de Redcliffe e le onorevoli misses Canning, loro figlie, che partirono sabbato scorso da Grosvenor Square per Costantinopoli, onde prendere definitivamente congedo dal sultano in seguito all'abbandono delle diplomatiche funzioni come ambasciatore inglese, hanno fatto accomodamento per passare l'inverno in Italia, al loro ritorno in patria. Il nobile lord e la nobile lady hanno intenzione di restituirsi in Inghilterra nella primavera ventura. »

L'annunzio dell'interruzione nelle comunicazioni del telegrafo atlantico è concepito nei seguenti termini:

« Sono incaricato di annunciare che per qualche causa finora non accertata, ma che si crede dipendere da un difetto nella corda in un punto finora non ancora scoperto, non vi fu alcun segnale intelligibile in Terranuova da un'ora antimerid. del venerdì sino al presente. I direttori sono ora a Valentia, e coll'assistenza di diversi uomini di scienza e pratica nell'elettricità, stanno investigando le cause dell'interruzione colla vista di rimediare alla difficoltà esistente. In questa circostanza non si può determinare il tempo per l'apertura del filo elettrico al pubblico. » Questo annuncio è firmato da George Sawart, segretario della compagnia del telegrafo atlantico.

Secondo il *Times*, il trattato anglo-chinese sarebbe dei più vantaggiosi. Un ambasciatore inglese risiederà a Thien-tsin da dove potrà comunicare giornalmente e direttamente col governo di Pekino. Esso avrà benanco il privilegio di visitare la corte. Gl'inglesi hanno ben anco il diritto di creare nella capitale un collegio somigliante a quello che i russi vi edificarono nel secolo scorso: gli stranieri potranno liberamente circolare nel paese con dei passaporti: il cristianesimo sarà tollerato: un'ambasciata chiese sarà mandata a Londra: il fiume Jang-tse-Kiang o fiume Bleu che i bastimenti rimontano fino a mille kilometri, sarà aperto al commercio; le tariffe doganali saranno rivedute, e l'Inghilterra si avrà un'indennità di ottanta milioni di franchi.

S'intende che le stesse concessioni s'intendono fatte alla Francia.

— Si scrive da Stoccarda che l'elezione del prof. Reyscher nella seconda camera è una manifestazione tanto più decisa contro il concordato, in quanto che essa è stata promossa non solo nella città di residenza, ma anche dagli elettori di censo più elevato presso i quali, come è pur noto, non vi sono molte velleità di opposizione. L'elezione è veduta in alto luogo con maggior dispiacere, dacchè il sig. Reyscher è caduto in disgrazia presso il presente governo già da alcuni anni. In generale non pare che nel Wurtemberg il concordato abbia prodotto la sperata concordia. Nell'Oberland è già accaduto che in una comune mista il parroco cattolico ha proibito all'ecclesiastico protestante di tenere il discorso funebre in occasione della sepoltura data ad un protestante. Il clero protestante naturalmente non vuole sottostare a simili divieti.

— Secondo l'ultimo rendiconto della banca nazionale di Vienna, la riserva metallica ascendeva colla fine di agosto a 108,800,000 fiorini, e la circolazione delle note a 389,613,000 fiorini. In confronto del mese precedente la riserva metallica era cresciuta di 1 1/2 milioni e le note oltre 7 1/2 millioni Sarà interessante di vedere come con queste proporzioni si procederà colla riassunzione dei pagamenti in contanti.

Il consistorio protestante a Vienna aveva presentato al governo una petizione per essere autorizzato a formare riunioni sotto il nome di *Gustavo Adolfo*, come si pratica nei paesi protestanti della Germania. Il ministro dei culti, cui era stata rimessa, la rassegnò al conte Buol, ma anche questi non volle prendere sopra di sè la responsabilità della decisione e invocò le determinazioni dell'Imperatore, che furono negative.

L'*Oesterreichische Correspondenz* riferisce che, secondo notizie da Ragusi, la fregata francese *Impétueuse* parti di quivi il 4 alle ore 10 ant. alla volta da Corfù con tutti i membri della giunta per la circoscrizione dei confini,

— È morto a Baden il celebre giornalista critico e poeta umoristico M. G. Saphir, estensore dell'*Humorist*, in età di 62 anni. La sua salma fu trasportata a Vienna, dove ebbero luogo i suoi funerali.

Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Vienna 1 settembre:

« Non credete nulla delle voci che vengono ripetute in occasione del ritorno del cardinale Silvestri in questa città. Egli è qui venuto di nuovo, per assistere come cardinale austriaco al battesimo del principe ereditario. Tutto ciò che si scrive, si dice intorno alla pretesa sua missione, appartiene al novero delle favole. Si trova a Vienna il provinciale dei francescani e vicario apostolico della Bosnia, monsignore Barisie. Egli si veste secondo la foggia dei francescani di Turchia, ha mustacchi e porta una semplice croce attaccata ad un cordone come segno della sua dignità. »

— Una corrispondenza di Copenhaguen del 29 agosto, pubblicata dal *Courrier du Dimanche*, ci trasmette alcuni ragguagli sulla risposta che il governo danese ha preparato e sta per mandare a Francoforte. Il gabinetto di Copenhaguen dichiarerebbe all'assemblea federale che, sui primi punti della sua ultima nota, è disposto a dare soddisfazione; ma che quanto alla domanda della dieta, cioè che la Danimarca abbia a farle conoscere anticipatamente le disposizioni che si propone di adottare per fare diritto ai reclami dei ducati, il gabinetto di Copenhaguen perisisterebbe ad opporre l'indipendenza e le prerogative del sovrano che non gli permetterebbero di soddisfare a questa pretesa dell'assemblea federale.

Leggesi nel *Morning Advertiser* del 6 settembre:

« Si parla nei circoli finanziari d'un nuovo prestito russo considerevole come d'un progetto che sarebbe ben tosto comunicato al pubblico. L'imperatore Alessandro fra le altre riforme vorrebbe migliorare il sistema monetario dell'impero ristabilendo la circolazione metallica. Si dice che 100 milioni di rubli sarebbero necessari per questa operazione e che quando essa fosse determinata si cercherebbero i mezzi mediante un prestito diretto all'estero. » Il giornale inglese cerca di sconsigliare i capitalisti dal prender parte al prestito sebbene riconosca che il credito russo gode in Inghilterra di una solida riputazione.

— Dietro rapporto del governatore della Siberia orientale lo czar ordinò che una città abbia ad esser fondata sotto il nome di Blagowitchensk sul posto importante della Stanitza attuale dell'Ust-Seisk al confluente del Sei e dell'Amour.

Il governo russo fa eseguire in questo momento in Prussia 5000 carabine Minié di nuovo modello. La canna del fucile è lunga 38 pollici ed ha un calibro di 58 centesimi di pollice con quattro righe. La portata più lunga di queste carabine è di 1200 passi. Queste carabine sono lunghe quattro piedi e cinque pollici e sono perfettamente adattate all'infanteria leggera. Si dice che d'ora innanzi le canne di fucile dovranno farsi in acciaio fuso.

Il governatore militare di Pietroburgo ha limitato il tempo di lavoro per i fanciulli nelle fabbriche, avuto riguardo alla loro età ed alle loro forze.

— A Costantinopoli il fanatismo turco prende di mira lo stesso sultano che si accusa di essere troppo favorevole alle riforme. Ora chi anche l'*harem* venne sottoposto a severa sorveglianza per impedire le dilapidazioni enormi che si commettevano, la posizione del sultano diventa molto delicata. Si teme una rivoluzione di palazzo che avrebbe conseguenze incalcolabili. Aali-bascià e Riza-bascià che sono alla testa delle riforme, mostrano però molta energia e fiducia.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 9 sera.

Borsa di Parigi del 9.

Il mercato d'oggi s'aperse assai fiaccamente, ma alla chiusura vi era maggior fermezza. Le azioni del Credito Mobiliare furono negoziate a 890, in rialzo di 5 franchi: la strada ferrata V. E. a 470, ugual corso di ieri; le Lombardo-Venete a 626, in rialzo di 4 franchi.

Borsa di Parigi del 9 settembre.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0,0 . . .		72 25 72 45
4 1/2 p. 0,0 .	95 75 96 »	
Consolid. ingl. .		97 1/4
Fondi piemontesi		
1849 5 0,0 .	91 75 » »	
1858 3 0/0 .	» » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino, 8 settembre 1858.*

FONDI PUBBLICI	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: In contanti	In liquidazione	Contratti della mattina: In contanti	In liquidazione
RENDITE *Godimento*				
1819 5 0/0 1 aprile	— —	— —	93 50	— —
1849 5 0/0 1 luglio	92 75	92 25 31 8.bre	91 80	— —
Obbl. 1849 4 0/0 1 aprile	— —	— —	985	— —
Obbl. 1850 3 0/0 1 agosto 967	—	— —	— —	— —
FONDI PRIVATI				
Cassa sconto Torino 1 lug. 235	—	— —	236 —	236 50 15 7.bre
Az. Cassa comm. e ind. n. e.	—	224 50 sett.	— —	— —
Ferrovia di Cuneo 1ap.	—	— —	— —	440 25 7.bre
» Nuove Obbl. 1 lug. 260	—	— —	— —	— —
Ferr. di Novara 1 lug.	—	— —	— —	— —
Obbl. 1 aprile	—	— —	— —	— —
Obblig. Mort. a Vig.	—	— —	— —	— —
Ferr. da Aless. a Strad.	—	— —	— —	— —
Gaz luce	—	— —	— —	— —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	256	255 1/4
Francoforte sul M.	213 1/4	» »
Lione	99 90	99 25
Londra	25 17 1/2	25 05
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino sconto	4 1/2 0/0	
Genova sconto	» »	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 48	28 58
» di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 70	34 81
Erosomisto		
Perdita per 0/00	5 »	2 50

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 7 settembre.

	Per ettolitro		
Frumento nazion.	L. 17	35	17 55
Meliga	»	10 35	
Segala	»	10 c5	
Avena	»	8 30.	

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 22 luglio.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	5 45	9 40	11 45	3 50		6 15
da Genova		5 50	9 45	3 55		6 30
da Genova a Pontedecimo		7 45	12 15	5 40		7 15
da Pontedecimo a Genova			8 25	4 »		» »
Da Genova a Voltri						
da Genova	6 30	8 55	12 »	3 »	5 10	7 55
da Voltri	5 15	7 55	10 20	1 55	4 10	7 »
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		3 30	8 50	12 05		7 12
da Arona		5 »	8 30	12 30		5 20
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto				1 15		
Arona		7 20	12 15	12 15	1 45	3 25
Pallanza		8 25		2 10		4 45
Intra		8 40		2 25		5 »
Magadino		11 50		5 25		8 »
Corse discendenti.						
da Magadino	4 »	6 15		12 30		» »
Intra	6 25	8 45		2 50		» »
Pallanza	6 40	9 »		3 05		» »
Arona	8 10	11 50		12 05		5 »
Sesto				12 35		» »
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	6 50	10 20		3 »		8 30
da Vigevano	4 25	9 30		12 40		6 20
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 45			12 30		7 »
da Acqui	5 30	10 20				5 »
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	5 20	9 »		12 10		8 45
da Stradella	6 »	9 25		12 30		4 20
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 25					5 50
da Novi	8 45					8 30

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	5 30	12 »		5 30	»	»
da Pinerolo	7 30	» »		2 10		7 35
Da Torino a Cuneo						
da Torino	5 20	9 »		2 55		7 10
da Cuneo	5 25	9 05		3 »		7 15
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	6 55	10 35		4 30		8 45
da Saluzzo	5 58	9 38		3 33		7 48
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	6 45	10 25		4 20		8 35
da Bra	6 06	9 46		3 41		7 56
Da Torino a Susa						
da Torino	5 35	10 »		2 25,	7,	10
da Susa	3 15	5 40	10 05	3 10		7 45
Vittorio Emanuele						
da Lyon	5 50	» »				
da St-Innocent	4 »	7 »	12 »			9 40
da Torino				7 15	»	»
da St Jean de Maurienne	5 05	9 40	» »	6 30	»	»
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 20	8 »		12 30	5 55	8 »
dal Ticino	5 30	10 »		3 20	5 10	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 »	11 »		6 30	»	»
da Santhià	7 45	» »		2 25		7 55
Di Vercelli-Casale Valenza						
da Vercelli	7 50	» »		3 »		8 25
da Valenza	9 17	» »		12 30	»	7 50
Da Ivrea a Torino						
da Ivrea	5 »	» »		5 »	»	»
da Torino	5 20	» »		5 55		12 30

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.